



TENDERCAPITAL

TENDERCAPITAL

Rassegna Stampa del 04/06/2020

INDICE

TENDERCAPITAL WEB

04/06/2020 iodonna.it

Perché andare a vedere "MEMOS. A proposito di questo millennio"

4

TENDERCAPITAL WEB

1 articolo

LINK: <https://www.iodonna.it/moda/news/2020/06/04/memos-mostra-museo-poldi-pezzoli-milano/>

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità, contenuti e servizi più vicini ai tuoi gusti e interessi. Chiudendo questo messaggio, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie per le finalità indicate. Per negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie o anche solo per saperne di più fai [clicca qui](#).

Accetto

HOME • MODA E FASHION • NEWS • PER ANDARE A VEDERE "MEMOS. A PROPO

FOCUS
ON:

1 **Moda Pr
2020**

era

2 **Speciale Fase 2**

3 **L'oroscopo
giorno**

4 **Speciale Spose
2020**

4 GIUGNO 2020 • NEWS

Perché andare a vedere “MEMOS. A proposito di questo millennio”

La mostra al Museo Poldi Pezzoli di Milano che esplora il significato degli abiti immersi nel contesto per cui sono stati creati è stata prolungata fino al 28 settembre

di FEDERICA SALTO



“
MEMOS. A proposito di questo millennio” è stata inaugurata al **museo Poldi Pezzoli** di Milano il 21 febbraio scorso, nella cornice della settimana della moda, ma in pochi hanno fatto in tempo a visitarla prima del lockdown che ha messo in pausa la vita di tutti, musei compresi.

Ora è stata prolungata fino al prossimo 28 settembre, e il biglietto (con il quale è possibile anche vedere la collezione permanente del museo) è venduto al prezzo di un euro per i primi tremila visitatori.





In mostra a Milano: "Memos. A proposito della moda in questo millennio"
SFOGLIA LA GALLERY

Non solo abiti

Ideata e curata da **Maria Luisa Frisa**, critica e direttrice del corso di laurea in Design della moda e Arti multimediali all'Università Iuav di Venezia, **MEMOS è un'ampia riflessione sul concetto stesso di mostra di moda**, che in questo modo non è un insieme di abiti (e non li mette nemmeno in fila cronologicamente, o per stile) ma il **racconto dell'intero sistema**, in cui parole e immagini che li raccontano sono altrettanto protagonisti.



Da sinistra: Judith Clark, exhibition maker della mostra, Stefano Tonchi, che ne ha curato il progetto fotografico, e Maria Luisa Frisa, curator

Frisa parte da *Six Memos for the Next Millenium*, le tracce scritte delle Lezioni Americane che **Italo Calvino** avrebbe dovuto tenere nell'autunno del 1985 all'Università di Harvard, nell'ambito delle Charles Eliot Norton Poetry Lectures, e che la moglie decise di pubblicare lo stesso dopo la morte dell'autore. Le riflessioni di Calvino la portano a chiedersi **se la moda** – che è industria produttiva, culturale, sistema di comunicazione e molto altro – **possa essere intesa come pratica scientifica e poetica**.

Ma "MEMOS" è anche un'evocazione agli appunti (dattiloscritti) di **Diana Vreeland**, iconica direttrice

di Harper's Bazaar e Vogue, prima ad avviare una conversazione sul fashion curating e **consulente tecnico per il Metropolitan Museum of Art** di New York dal 1972 fino alla sua morte, nel 1989. A inizio maggio, il MET che avrebbe dovuto ospitare, come ogni anno, l'inaugurazione dell'annuale mostra di moda, ha pubblicato sul suo account YouTube una lunga retrospettiva su **"La Belle Époque"**, curata da Vreeland nel 1983.



Cos'è un abito senza il suo contesto

Che cosa sarebbe l'abito della collezione **Cruise 2020 di Gucci** se non sapessimo che si rifà ai pepli romani e che il suo **ricamo centrale raffigura un utero con dei fiori al posto delle ovaie**? E se, ancora, non sapessimo che la presentazione di quella collezione era ambientata ai **Musei Capitolini** e che per la sua realizzazione Alessandro Michele aveva studiato il percorso tra la cultura pagana antica e temi contemporanei come i significati del corpo femminile nella costruzione della società? **E se non sapessimo che il ricamo ha una tradizione "attivista"**, esemplificata dall'aneddoto di una donna dell'Ottocento che ricama dettagliatamente lo stupro subito sul suo abito?



L'abito della collezione Cruise 2020 di Gucci nella mostra "MEMOS"

Stesso discorso vale per il look della collezione **autunno inverno 2017/2018 di Balenciaga**, disegnata dal direttore creativo **Demna Gvasalia**, ex Vetements,

tra i nomi più osannati della moda delle ultime stagioni, erede per molti della lettura critica del sistema che fu di Rei Kawakubo, prima, e di Martin Margiela, poi. Per loro la forza stava (e sta) nel **imprimere un messaggio sulla superficie di un capo o di un accessorio**. Questa volta tocca al linguaggio della cultura corporate americana, con il logo Balenciaga trasformato in quello di Bernie Sanders, che aveva conteso a Hillary Clinton il posto di sfidante democratico nelle elezioni che diedero la vittoria a Trump.



A sinistra, look autunno inverno 2017/2018 di Balenciaga. A destra, look pre-fall 2010 di Chanel

LEGGI ANCHE

› [Moda e Covid-19, il futuro è nei tessuti anti-virus?](#)

La centralità dell'editing

“MEMOS” è anche una riflessione sulla fotografia di moda, approfondita nel catalogo (in vendita nel museo e [online](#)) ideato da Maria Luisa Frisa con progetto fotografico curato da **Stefano Tonchi** e realizzato da **Coppi Barbieri**. Come scrive lo stesso Tonchi, “l’immagine di moda nasce ancora prima della tecnica fotografica stessa, quando l’atto di **vestirsi conquista complessi significati sociali** e le codificate uniformi sono sostituite da stile che cambiano rapidamente. **L’immagine di moda**, intesa come rappresentazione di un capo di moda (...) nasce dall’idea che l’abito è una forma sia di espressione

personale sia di classificazione sociale, e documenta la continua ricerca del singolo individuo di distinguersi dal gruppo e affermare la propria creatività e leadership”.



Una delle immagini del progetto fotografico curato da Stefano Tonchi e realizzato da Coppi Barbieri per il catalogo di “MEMOS. A proposito della moda in questo millennio”

LEGGI ANCHE

› [Quali sono i negozi più belli in Italia](#)

L'omaggio alla mostra delle mostre

“MEMOS” è anche un tributo a “1922-1943: Vent’anni di moda italiana”, mostra ospitata nel 1980 sempre al Museo Poldi Pezzoli e curata da Grazietta Butazzi, e prima importante esperienza italiana nella **curatela come innesco di domande e metodi di ricerca** per raccontare la moda calata nel contesto: il suo sottotitolo era “proposta per un museo della moda a Milano”. I trecento pezzi erano distribuiti al primo piano del Museo, in parte all’interno di una **struttura labirintica** di vetrine progettata dall’architetto **Takashi Shimura**, in parte su gruppi di manichini “in conversazione”. **Judith Clark**, exhibition maker per “MEMOS”, si basa sugli stessi concetti di **moltiplicazione e citazione**.



Il setting della mostra “1922-1943: Vent’anni di moda italiana”, allestita al Museo Poldi Pezzoli nel 1980

Informazioni pratiche

“MEMOS. A proposito di questo millennio”

21.02 – 29.09.2020

Museo Poldi Pezzoli – Via Manzoni 12, Milano

Ideata e curata da Maria Luisa Frisa

Exhibition making di Judith Clark

Realizzata dalla Camera Nazionale della Moda

Italiana in collaborazione con il Museo Poldi Pezzoli,

con il supporto del Ministero degli Affari Esteri e

della Cooperazione Internazionale e della ICE Agenzia

e del Comune di Milano

Con la partecipazione di Tendercapital nell'ambito

delle attività del suo incubatore d'arte TenderToArt

LEGGI ANCHE

> **Fashion gaming, tutti i brand che “giocano” con la moda**

> **Il senso del colore nella moda**

> **Riapre anche Armani Silos. Le mostre di moda in Italia che si possono visitare ora**

MODA E CORONAVIRUS

MOSTRE DI MODA



 | Instagram

Spostamenti

[s. m.]

Noi continuiamo a spostarci solo nella cucina della nostra congiunta preferita

IO Donna

a breve il prossimo articolo

VEDI ANCHE

